

TRE CITTA' UN OBIETTIVO: AGENDA 2030 COSA SUCCEDDE A BARI FIRENZE MILANO

L'agenda 2030 dell'ONU indica alcuni obiettivi strategici da raggiungere per uno sviluppo sostenibile e che impegnano governi e amministratori a lavorare concretamente in questa direzione prevedendo scadenze da rispettare per centrarli, appunto nell'anno 2030.

Ma cosa si sta facendo?

Si vuole confrontare la realtà di tre città simbolo della realtà territoriale del paese Bari Firenze e Milano.

La vivibilità delle città è una sfida globale perché si prevede che fra trent'anni il 70% degli abitanti del pianeta vivrà concentrato in ambito urbano e lì si consumeranno il 50% delle risorse mondiali.

Allo stesso tempo è una sfida locale perché ciascun territorio dovrà affrontare e risolvere grossi e piccoli problemi per rendere sostenibile la vita delle persone.

La sfida ambientale coinvolge il complesso delle politiche di una città perché presuppone un cambiamento di mentalità e di organizzazione della vita e delle attività di una comunità e degli indirizzi di chi la amministra.

Qualità dell'aria, rigenerazione urbana (tema importante la Rigenerazione urbana che è stato oggetto di un bel seminario organizzato da Firenze + Verde e che può essere approfondito da chi vorrà visitando il sito di Cisl Firenze Prato ed Ecologia e Lavoro sul quale verrà pubblicata una sintesi), mobilità sostenibile, efficienza energetica, economia circolare (riuso, riciclo e gestione dei rifiuti) sono sfide epocali e vitali che vanno affrontate con lungimiranza e con il coinvolgimento dei cittadini e delle parti sociali e del mondo dell'associazionismo.

Anche in considerazione del fatto che politiche di sostenibilità in questi campi sono senz'altro più facili da realizzare all'interno dei centri urbani che sul territorio diffuso.

La battaglia per l'ambiente non la si vince con gli slogan, con le parole "magiche" che basta pronunciare per produrre cambiamenti (il pericolo che corre l'economia circolare), né con il ricorso a fondamentalismi ideologici, ma con una strategia di lungo periodo che guidi azioni quotidiane collettive ed individuali e che faccia i conti con la realtà vera e la vita delle persone.

Il peggior avversario delle vere politiche ambientali è colui che vuole mantenere le cose così come sono ora, sia che lo faccia perché nega la necessità dei cambiamenti o perché nega la necessità di una transizione (così come l'agenda 2030 propone) e indica obiettivi ideologici e irraggiungibili.

La pratica di individuare ogni volta un singolo obiettivo distogliendo l'attenzione dalla complessità dei problemi e da quello che è possibile e doveroso fare è un atteggiamento da sconfiggere se vogliamo progredire dal punto di vista ambientale e sociale.

Per questo il confronto fra realtà diverse ma che condividono l'obiettivo di miglioramento della vita che l'agenda 2030 propone è a nostro avviso importante ed estremamente concreto.

In questo ambito anche il confronto con il sindacato e le associazioni ambientaliste come Ecologia e Lavoro assume un significato di coinvolgimento della società civile per comunicare, sensibilizzare e indirizzare le comunità verso scelte e comportamenti diversi e più ambientalmente sostenibili e confrontarsi sulle scelte importanti come infrastrutture, mobilità, economia circolare e gestione dei rifiuti per fare le cose e farle bene.

Non siamo all'anno zero e proprio per questo ne vogliamo parlare con chi amministra tre grandi e significative realtà nazionali.

Questa iniziativa è parte di un percorso che inizia circa 15 anni fa con la creazione di Ecologia e Lavoro, associazione nata da una scommessa fatta dalla Cisl Toscana e dagli Amici della Terra per promuovere le tematiche legate allo sviluppo sostenibile.

Una scommessa che parte dalla consapevolezza che fra sviluppo economico e sociale e difesa dell'ambiente non solo non ci debba essere contrasto, ma, anzi, che ci debba essere un legame stretto tanto che l'uno non possa più esistere senza l'altro.

Voglio ricordare alcune iniziative che hanno preceduto questa fatte con la Cisl di Firenze Prato.

(slides 1 – 5)

L'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile prevede 17 goals (obiettivi) da realizzare (slide 6)

Il numero 11 riguarda proprio la creazione di città e comunità sostenibili

Quali sono gli obiettivi da centrare per segnare il goal?

(slide 7)

Anche il 12° “garantire modelli sostenibili di produzione e consumo” ha attinenza su quanto oggi vogliamo discutere.

(slide 8)

Su questi obiettivi a che punto siamo?

E' un percorso iniziato che va proseguito ed è per questo motivo che vogliamo parlare di cosa stanno facendo e cosa hanno in programma di fare tre città importanti nel panorama nazionale.

Città importanti e molto diverse fra loro per geografia, per popolazione, per tessuto urbano, ma tutte e tre che hanno un ruolo di primo piano e sulle quali si accende spesso l'attenzione dei media.

Alcuni dati per dare un quadro (leggero) della situazione ambientale (slides 9 – 23)

Come potete vedere gli argomenti di discussione sono moltissimi e incompatibili con il tempo che abbiamo a disposizione perciò vogliamo mettere sotto la lente di ingrandimento tre temi:

1. Efficienza energetica
2. Mobilità sostenibile
3. Gestione del ciclo dei rifiuti

Per dare alcuni spunti al dibattito e qualche proposta per la discussione:

EFFICIENZA ENERGETICA

Il raggiungimento di questo obiettivo richiede mettere in campo una molteplicità di misure che riguardano sia l'ambito pubblico delle amministrazioni che quello privato dei cittadini.

La smart city è un processo virtuoso, per rendere una città intelligente non basta la tecnologia ma serve la collaborazione tra amministrazione, privati e cittadini.

Un esempio in questo senso è la possibilità/necessità di migliorare il condizionamento degli edifici ricorrendo a tecnologie meno energivore. L'esempio più semplice è rappresentato dagli interventi di coibentazione degli edifici che comportano una riduzione significativa (40 - 50%) dei consumi ed un miglioramento del benessere abitativo (meno sbalzi di temperatura).

Oggi esistono le tecnologie e gli incentivi per far diventare questi interventi prassi quotidiana per coniugare benessere e sostenibilità ambientale.

Un altro campo molto importante è dato dalla opportunità fornita dalla tecnologia che consente di ottimizzare i consumi energetici delle città, dalla illuminazione pubblica, alla gestione semaforica, dalla gestione dei parcheggi alla installazione delle centraline per la ricarica dei veicoli elettrici, per finire, ultimo ma non ultimo, alla control room per i grandi complessi pubblici come gli ospedali (caso Viareggio con abbattimento dei consumi di energia del 40%).

MOBILITA' SOSTENIBILE

Il traffico, insieme al riscaldamento delle abitazioni, è uno dei maggiori inquinanti delle città.

Intervenire con politiche concrete che lo limitino in maniera sensibile e allo stesso tempo offrire ai cittadini alternative che ne migliorino la vita è un obiettivo strategico.

Tra l'altro è all'interno delle aree metropolitane che lo sviluppo dei trasporti collettivi può dare le migliori risposte. A Firenze si prevedono 30/40 milioni di passeggeri per il nuovo sistema delle tranvie.

Incentivare il TP è senz'altro il primo passo, tramvie e treni metropolitani sono il futuro e dove questo è successo, anche con step non definitivi, si sono potuti misurare i risultati positivi.

Minor numero di auto in strada, tempi di percorrenza per i cittadini certi e più brevi, meno emissioni inquinanti.

Insieme a questo anche l'aumento dell'offerta di car sharing, bike sharing, e scooter sharing permette di dare ai cittadini la possibilità

sempre più concreta di lasciare l'auto propria a casa o, addirittura, rinunciare proprio al suo possesso.

Completa il quadro la rete di piste ciclabili indispensabili per gli spostamenti brevi e per i tragitti casa – lavoro.

Se questo è il quadro infrastrutturale bisogna anche incentivare i comportamenti virtuosi.

Si può pensare agevolare chi va a lavoro in bicicletta come avviene in altri paesi con rimborsi in busta paga?

Si può pensare di agevolare ulteriormente studenti, lavoratori e pensionati nell'acquisto di abbonamenti per il TPL?

Si può pensare di inserire nella contrattazione aziendale bonus per l'acquisto di servizi di mobility sharing?

Dobbiamo potenziare le misure che già ci sono e metterne in campo di nuove.

GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI

E' un altro punto molto delicato che assume spesso i contorni dell'emergenza.

Obiettivi della UE: aumento del target di riciclo e preparazione per il riutilizzo per i rifiuti urbani dal 42% del 2016 (con il 52,5% di RD) al 55% nel 2025, al 60% nel 2030 e al 65% nel 2035 (con la stessa qualità di oggi significa circa il 10% di RD in più rispetto al riciclo).

La situazione è veramente strana perché si alternano situazioni di eccellenza ad altre di incredibile disastro.

Possono i rifiuti passare da problema a risorsa?

L'economia circolare scommette su questa possibilità, ma le cose da fare per far diventare realtà un auspicio è complessa e va imboccata con decisione.

In prima battuta bisogna cominciare a pensare ai prodotti in modo da prevederne riparazione, riuso, riciclo e smaltimento.

Poi si deve anche incentivare il mercato delle materie prime seconde in modo da riciclare davvero e non stoccare i materiali risultanti dalla

raccolta differenziata (i roghi che spesso si accendono più o meno spontaneamente dimostrano l'emergenza).

Infine si devono realizzare gli impianti per chiudere il ciclo e fra questi non possono mancare i termovalorizzatori.

Sembra che facciano male solo da Bologna in giù, vista l'opposizione "popolare" che si registra a sud degli Appennini.

L'esperienza di Bolzano è da prendere ad esempio (coi rifiuti secchi teleriscaldamento con abbattimento delle emissioni, con i rifiuti umidi produzione di biometano da usare per alimentare i mezzi pubblici e per la raccolta – vero esempio di economia circolare).

La contrarietà ai termovalorizzatori in nome della difesa dell'ambiente tollera per assurdo il turismo dei rifiuti, con Tir che percorrono centinaia di Km per portarli in discarica o a bruciare in altre regioni o addirittura all'estero con costi economici ed ambientali assurdi.

Questa non è economia circolare ma l'esempio peggiore di economia lineare.

Allora si può pensare di fare un'operazione verità da un lato e mettere in campo una serie di incentivi dall'altro?

E' assurdo pensare a tariffe premiali per chi riduce i rifiuti?

Sia per i cittadini virtuosi che, ad esempio, per i negozi che privilegiano la vendita di prodotti sfusi e che potrebbero avere sconti significativi sulla Tari.

Altra provocazione: si può pensare di costruire la Tari sui Km percorsi dai rifiuti?

Si può pensare a chiudere il ciclo dei rifiuti a Km zero?

La gestione del ciclo dei rifiuti si deve chiudere all'interno dell'ATO.

Sarebbe un modo per obbligare a fare a meno del turismo dei rifiuti (significativo il titolo di un articolo di Massimo Gramellini sul Corriere di venti giorni fa "monnezza a Stoccolma").

Queste sono idee/provocazioni che consegniamo alla discussione dei nostri interlocutori.

Infine mi preme ribadire due cose fondamentali:

1. La sfida di questi anni, verrebbe da dire di questi giorni, è tenere sempre insieme ambiente e lavoro, sviluppo economico e sostenibilità ambientale e sociale. Non c'è conflitto fra questi concetti, non deve esserci conflitto perché questa è l'unica strada possibile per costruire un futuro ed un mondo migliore in cui tutela della salute e qualità del lavoro progrediscono insieme.
2. Per centrare gli obiettivi dell'agenda 2030 che tipo di governance si mette in campo? Possono essere lasciate sole le istituzioni nel raggiungerli? Il dialogo sociale, il coinvolgimento della società civile organizzata, è per noi un metodo, una politica, indispensabile per assicurare progresso e benessere.

Grazie.

Giovanni Ronchi